

Il candidato del centrosinistra in Liguria

DS3374

DS3374

Orlando

“Creare fratture agevola la destra”

In Liguria non cambia niente. Nessun elettore si pone davvero domande su assetti e alleanze

Siamo un modello da seguire a livello nazionale perché abbiamo costruito una cabina di regia

di Matteo Macor

GENOVA – Un'estate intera a costruire pezzo per pezzo il campo largo riunito sulla scheda alle Regionali di Liguria, al voto tra 24 giorni, e neanche una settimana per vederlo implodere a livello nazionale. Andrea Orlando avrebbe tutto per accusarne per primo i contraccolpi, della bufera che sta scuotendo l'alleanza progressista, ma «proprio perché ne vengo da un lungo lavoro fatto sul campo» – dice il deputato dem, candidato presidente della coalizione che corre con (quasi) tutte le opposizioni, da Pd e Azione a M5s e Avs (ma senza Iv) – rivendica altro. Il peso del primo voto della tornata sul futuro, ad esempio, o il ruolo che potrebbe avere per sciogliere «il nodo della costruzione di una coalizione stabile».

Orlando, cosa succede ora, dopo le parole tombali di Conte sul (fu) campo largo?

«Succede che va fatto un lavoro che in Liguria è già stato affrontato. Qui la coalizione non è nata dalle telefonate tra leader, ma da percorsi sviluppati tra forze politiche e sociali di un territorio. Non può far piacere, quanto sta accadendo, ma sul nostro territorio ci spinge ad accentuare il carattere ligure della proposta. Il nostro non è un campo largo ligure, ma un progetto ligure».

È perché manca un progetto, che può succedere che Conte finisca a decretare tale rottura mezzo stampa?

«Al di là del modo in cui Conte o altri interpretano questa fase, resta un tema di fondo. E cioè che c'è un insieme di forze politiche all'opposizione a questo governo, che non esprime ancora un progetto nazionale. C'è un campo, non c'è una coalizione. La vera urgenza è questa, non possiamo risolverla né nel Pd, né nel M5s o al centro, ma penso neanche a suon di interviste».

E come, piuttosto?

«Con una cabina di regia che consenta di gestire anche i conflitti emersi in questi giorni. E costruendo

il prima possibile, mi auguro entro la fine dell'anno, un momento di condivisione per mettere in campo insieme un progetto che affronti le questioni principali del Paese».

Ad esempio?

«Penso alla crisi demografica, o alle difficoltà del sistema produttivo che si scaricano sulle condizioni di lavoratori e giovani. Chiunque crei distanze nel campo, purtroppo, agevola la destra alla vigilia di una manovra che aumenterà la pressione fiscale e diminuirà le pensioni. Eccoli, il terreno su cui costruire le alleanze. Prendetelo come il consiglio di uno che sta passando tutti i giorni dall'inizio legislatura a parlare con le persone».

Cosa cambia, ora, nella sua corsa alla Regione? Rischia di perdere, il campo largo, dove pensava di vincere?

«No, in Liguria non cambia niente. Anche perché, nessun elettore si pone davvero domande su assetti, alleanze, liste. I cittadini vogliono risposte in tema di trasporti, sanità, lavoro, problemi anche molto più grandi di quanto non siano percepiti nella bolla mediatica».

Sarà una coalizione più povera, la sua, senza Iv?

«No, sarà comunque la più larga da molto tempo a questa parte, Regionali in Sardegna comprese. Il centro c'è, abbiamo fatto un lavoro importante anche con molti pezzi del mondo moderato al di là della rappresentanza politica. Dalla Lega si rischia il ridicolo, quando Edoardo Rixi mi rimprovera di non aver coinvolto i moderati e lo dice da un palco al fianco del generale Vannacci».



La campagna è iniziata solo ora, ma è come se fosse iniziata il 7 maggio, con l'arresto di Toti. Logorerà?

«L'antidoto è aver costruito un rapporto reale con il territorio, con il popolo. Abbiamo presentato liste e programmi per strade, fabbriche, negozi. Una risposta anche al collasso della sanità regionale, ad esempio, cui il candidato della destra replica candidando l'assessore alla sanità dell'era Toti, rivendicandone la continuità».

Quanto passerà, del futuro del governo, da questa tornata d'autunno?

«Non so se per 3-0 o 2-1, ma son sicuro il risultato sarà a favore del centrosinistra. L'esito però non risolverà tutto: resta il nodo della costruzione di una coalizione stabile. Forse dopo le Europee si è pensato alcuni risultati incoraggianti risolvessero da soli le contraddizioni, e invece. C'è un lavoro politico ancora tutto da fare, che in Liguria abbiamo fatto e ci aspetta a livello nazionale».

DS3374